

Territori, intervista al presidente del XIV Municipio

a pagina 2

Giubileo detenuti Il Papa: «Nessuno vada perduto»

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

Gli italiani e la pace: un desiderio diffuso

Nel mondo i conflitti continuano a moltiplicarsi a ogni latitudine: dall'Ucraina al Medio Oriente, dal Sudan al Congo. A sopportarne il peso maggiore sono sempre i civili, soprattutto donne, bambini e anziani. Questa diffusione capillare della violenza rivela non solo la fragilità degli equilibri internazionali, ma anche i limiti di una comunità globale che troppo spesso sceglie l'intervento armato invece di investire nella prevenzione dei conflitti, nella diplomazia e nella giustizia sociale. In questo contesto si inserisce il sondaggio Ipsi realizzato da Ipsos Doxa nell'ambito dell'Osservatorio "Italiansight - Gli italiani e la politica internazionale". Giunta all'undicesima edizione, l'indagine analizza percezioni, timori e aspettative degli italiani rispetto allo scenario globale dell'ultimo anno. Dai risultati emerge con chiarezza un desiderio diffuso: la pace. Alla domanda su quali eventi infonderebbero maggiore speranza nel 2026, quasi due italiani su tre (64%) indicano almeno una prospettiva di pacificazione, citando la fine della guerra in Ucraina (34%), in Medio Oriente (24%) o in Sudan (6%). Segue, al secondo posto, l'auspicio di una più solida crescita economica in Europa (32%), mentre al terzo riemerge ancora una volta la richiesta di stabilità: l'assenza di nuovi conflitti e un miglioramento dei rapporti tra le grandi potenze mondiali (25%). A questo proposito il Natale ci ricorda che il vero dono è la pace di cui è latore l'Emmanuele, il Dio con noi.

Giulio Albanese

l'editoriale

Una nuova umanità
Ecco il vero Dono
che viene dal Natale

DI MARCO STAFFOLANI

«Ciel, stillate rugiada; le nubi piovano il Giusto; la terra si apra, e germogli il Salvatore. Manda, Signore, l'Agnello, Dominatore del mondo; venga dal deserto al monte di Sion. La terra si apra, e germogli il Salvatore». Il tempo festivo del Natale è un tempo di «doni». Un tempo che trasforma l'ordinario in abbondanza: di regali nei nostri negozi, di luci lungo le strade, di auguri su cartoncini o nei messaggi di whatsapp. C'è il rischio che la macchina «economica», che si mette in moto ogni anno con precisa regolarità, ci monopolizzi con la sua esteriotà: un copione con ferie dal lavoro, incontri e festeggiamenti con parenti e amici, un po' di distensione personale, e ancora il rituale dell'«apertura dei pacchi».

Ma tutto questo *tran tran* annuale a che pro? La risposta nella mente del cattolico è praticamente scontata: «si festeggia il Natale! Si festeggia la nascita di Cristo!» ... e magari si aggiunge «A Natale si è tutti più buoni» ... e cerchiamo di fare un atto di carità che tante volte abbiamo rimandato nel periodo ordinario.

Ma cosa è in realtà il Natale? Se volgiamo lo sguardo all'interno possiamo scoprire «di più». E la pluralità (alle volte molto superflua) di tanti doni esterni, depurata da formalità mondane e ritualità vuote, ritrova la sua radice originaria nel Dono per eccellenza. Essere cristiani, a Natale, è celebrare ciò che ci è stato donato di più importante. La vita stessa di Dio che arriva a noi tramite l'azione dello Spirito Santo, nel mistero dell'Incarnazione del Verbo, nel «sì» della Vergine Madre Maria.

Parole solenni che potrebbero creare un certo disagio, o essere viste come antiche, peggio antiquate, in questo mondo che tanto corre e produce, ma che poco riflette e contempla. Parole che siamo tentati di relegare solo all'interno della «celebrazione liturgica», senza dar loro l'opportunità «quotidianamente laica» di trasformare la nostra vita.

Riflettiamo. Mandare un messaggio («ino... ino») per manifestare la «propria vicinanza» a qualcuno che soffre, è cosa ben diversa che andarlo a trovare (fisicamente) e donargli un sorriso o una lacrima di condivisione. Oppure, quante volte nelle nostre comunicazioni quotidiane, veloci e distratte, rischiamo la superficialità con le persone che «amiamo»? Perché non ritagliarci un tempo opportuno, *vis-à-vis*, senza l'intromissione degli strumenti tecnologici, senza la paura del silenzio, senza la paura dello sguardo negli occhi, senza la paura di parole di verità?

Queste sono scelte che Dio ha fatto con suo Figlio per tutti noi. Un Dio che si fa carne, che ha un corpo. Che si fa vicino. Che condivide. Che ascolta i problemi dell'umanità, e di ciascuno in particolare. Che discende perché noi possiamo ascendere a Lui! Il dono da parte del Padre di Suo Figlio Gesù è il nuovo «cuore» del tempo e dell'esistenza. Cambia la finalità del tempo, dominata dal peccato e dalla morte. Cambia la finalità dell'esistenza umana, incentrata sull'egoismo e sulle sole ricchezze terrene.

Ecco il dono! A Natale l'umanità riceve una «nuova umanità»! *Gaudium et spes*, al numero 22, si esprime dicendo che Dio «svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione». Cristo non viene solo per «parlarci di Dio», ma per farci vedere come può vivere un essere umano pienamente realizzato nel suo rapporto con l'Altissimo, che si fa vicino! Dal momento in cui Dio si è fatto uomo, ogni aspetto della vita umana (il lavoro, l'amore, la sofferenza, la gioia...) acquisisce un valore divino. Dio mostra all'uomo che la vera umanità non sta nel chiudersi all'altro nel proprio tempo privato, ma nell'aprirsi alla relazione e all'amore, come insegna il Vangelo, per cui «c'è più gioia nel donare che nel ricevere». Questa è la vera abbondanza, la lezione e l'augurio del Natale da rivolgerti tra noi: essere come Dio, essere come suo Figlio Gesù. Santo Natale a tutti.

La Messa presieduta giovedì dal cardinale Reina all'Ostello Caritas di via Marsala

Misericordia e speranza L'appello tra i più fragili

DI ROBERTA PUMPO

«Volgiamo uno sguardo al passato, pensando ai 10 anni trascorsi dal Giubileo della Misericordia, uno al presente, agli ultimi giorni del Giubileo della Speranza e uno al futuro. Abbiamo tanto bisogno di misericordia e di speranza, due virtù strettamente intrecciate tra loro». Così il cardinale vicario Baldo Reina che, giovedì scorso, nell'Ostello don Luigi Di Liegro ha presieduto la Messa per le imminenti feste di Natale. Durante la liturgia è stato ricordato anche un importante anniversario. Esattamente 10 anni fa, era venerdì 18 dicembre 2015, Papa Francesco apriva la Porta della Carità nella struttura di via Marsala, accanto alla stazione Termini, all'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia. «Viviamo questo anniversario in un luogo che ha goduto delle benedizioni di quel giorno», ha proseguito il porporato ricordando la visita di Papa Francesco e i continui richiami di Papa Leone XIV che oggi «invita a prestare attenzione alle tante forme di povertà presenti nella società». Commentando il Vangelo del giorno, incentrato sul sogno di Giuseppe e sull'invito dell'angelo a fidarsi del Signore, il cardinale Reina ha osservato che il padre putativo di Gesù «è un uomo che sentiamo profondamente vicino - ha detto -. Lui, l'uomo giusto, sperimenta il naufragio di tanti progetti. Il suo stato d'animo è simile al nostro quando dobbiamo affrontare un evento imprevisto. Quante volte consideriamo che sia tutto finito, che non ci sia più nulla da fare, chissà quanti sogni, quanti progetti, quante speranze sfumate quando si scopre una malattia, quando c'è un fallimento economico, un problema in famiglia. È proprio in questi momenti che Dio ci dice di non temere, di fidarci di Lui, che ha progetti più grandi per noi». L'Ostello «Don Luigi Di Liegro» è stato inaugurato il 27 aprile 1987 nei locali messi a disposizione dalle Ferrovie dello



La celebrazione all'Ostello di via Marsala presieduta dal cardinale Reina

Stato, interessati nel 2015 da importanti lavori di ampliamento. Svolge primariamente attività di ascolto, accoglienza, accompagnamento e reinserimento sociale di persone emarginate, offrendo loro ospitalità notturna e un pasto caldo nell'attigua mensa serale «Giovanni Paolo II». Per il direttore Giustino Trincia, la serata «più che il ricordo del passato, celebra l'attualità estrema di quell'atto profetico compiuto da Papa Francesco nell'aprire la Porta della Carità nel cuore della città. Qui, a poca distanza dalle mille luci della stazione Termini, risplende la luce più intensa e forse più vera di una umanità che si ritrova unita nel riconoscere il volto di Cristo nei volti e nelle membra dei fratelli e delle sorelle tra i più provati dalle alterne vicende della vita. La Porta della Carità non immette in un luogo ma diventa il segno della disponibilità, della solidarietà, dell'amore, del luogo dove i poveri sono accolti e vivono». Per il periodo natalizio la

Caritas di Roma ha preparato un ricco calendario di appuntamenti. Dopo l'apertura dello spazio straordinario di prima ospitalità notturna per 24 senza dimora alla Cittadella della Carità, e la benedizione della prima pietra per la riqualificazione del Polo integrato della Carità di Villa Glori (*articolo a pagina 2*), le attività sono proseguite venerdì da un lato alla parrocchia Regina Pacis di Ostia per il primo anno di attività della mensa sociale diocesana, dall'altro all'Ostello di via Marsala per la festa con l'associazione di clownterapia VIP Roma OdV. Ieri la festa si è spostata nei cinque empori territoriali della solidarietà. Oggi, alle 12, è previsto un momento di festa alla Casa di Cristian, struttura che accoglie mamme con bambini: l'animazione sarà affidata all'associazione «I Babbi in moto», che porterà doni ai piccoli ospiti. Mercoledì 31 dicembre, poi, festa di Capodanno all'Ostello di via Marsala con ospiti, operatori e volontari.

AI LETTORI

Buon Natale e buon anno Appuntamento al 4 gennaio

Cari lettori, con il numero di oggi il nostro Settimanale sospende le pubblicazioni, come di consueto, in occasione delle festività natalizie, in coincidenza con la chiusura di alcuni giorni del Palazzo Lateranense, sede del Vicariato di Roma. L'appuntamento con Roma Sette è per domenica 4 gennaio 2026 con ampio spazio dedicato ad una panoramica sui principali eventi del Giubileo della Speranza - che si concluderà il martedì successivo - e alle celebrazioni natalizie presiedute da Papa Leone XIV. Su Romasette.it pubblicheremo sabato prossimo la cronaca della chiusura della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, con il rito presieduto dal cardinale vicario Baldassare Reina. A tutti i lettori il più sincero augurio di un Santo Natale e di un 2026 ricco di pace e serenità.



(Foto Gennari)

Le celebrazioni natalizie con Leone XIV

Avranno inizio mercoledì prossimo le celebrazioni liturgiche del tempo di Natale presiedute dal Papa. Le prime guidate da Leone XIV in questo tempo liturgico, tutte nella basilica di San Pietro. Il primo appuntamento sarà quello con la Messa nella notte della solennità del Natale del Signore, il 24 dicembre, alle 22. La celebrazione eucaristica sarà preceduta dalla preparazione e dal canto della *Kalenda*. Il giorno successivo, alle 10, Prevost presiederà la Messa per la solennità di Natale. Successivamente alle 12 la tradizionale benedizione

Urbi et orbi, dalla loggia centrale della Basilica. Mercoledì 31 dicembre, alle 17, Papa Leone celebrerà i primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, cui farà seguito il tradizionale canto dell'inno *Te Deum* a conclusione dell'anno civile. Giovedì 1° gennaio, con inizio alle 10, si terrà la Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, giornata in cui si ricorda la 59esima Giornata mondiale della pace. A conclusione del Giubileo, il Pontefice presiederà il rito della chiusura della Porta Santa della basilica di San Pietro martedì 6 gennaio,

solennità dell'Epifania: inizio alle 9.30. Le Porte Sante delle altre basiliche papali saranno chiuse nei giorni precedenti. La prima, giovedì 25 dicembre, sarà quella di Santa Maria Maggiore (alle 18), mentre a San Paolo fuori le Mura il rito si terrà lunedì 28 e avrà inizio alle 10. Il rito di chiusura della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano, sabato 27 alle 11, sarà presieduto dal cardinale vicario Baldo Reina; seguirà la celebrazione eucaristica, che sarà animata dal Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor

Marco Frisina. Sarà possibile accedere con il biglietto, tra le 8 e le 10, dopo i consueti controlli di sicurezza. È possibile ritirarli all'Ufficio Liturgico del Vicariato (secondo piano del Palazzo Lateranense), dalle 9 alle 12.30; martedì e mercoledì anche dalle 15 alle 16.30, fino a esaurimento. I religiosi possono ritirare, sempre fino a esaurimento, i biglietti loro destinati presso l'Ufficio per la Vita consacrata. I sacerdoti che intendono concelebrazione possono ritirarlo all'Ufficio Liturgico; i diaconi permanenti all'Ufficio per il diaconato.



Foto Vatican Media

Mercoledì sera la Messa di Natale, il 31 i Vespri di fine anno. Il calendario della chiusura delle Porte Sante delle basiliche papali

L'APPUNTAMENTO

Bambinelli, oggi la benedizione

Torna oggi la tradizionale benedizione dei Bambinelli in piazza San Pietro, per la prima volta con la presenza e la preghiera di Papa Leone XIV. A conclusione dell'Angelus, benedirà le statuine di Gesù che oratori, famiglie, bambini e ragazzi ma anche moltissimi fedeli porteranno in piazza per vivere un intenso momento di preghiera, di comunione ecclesiale e di festa. Quest'anno il tema dell'appuntamento sarà "Un tesoro di luce fra le mani", scelto dal Centro oratori romani «per sottolineare - informa una nota - l'importanza di riconoscere in Gesù Bambino il tesoro più bello della vita della comunità cristiana. A tutti, bambini, ragazzi, adolescenti, ma anche catechisti, animatori, genitori in oratorio viene chiesto di fare spazio a Lui nel proprio cuore».

Inaugurato il presepe alla Stazione Termini



Opera di un francescano, ricorda anche gli 800 anni dalla morte del Poverello di Assisi. Il cappellano don Monteforte: un dono per turisti e pendolari

DI SALVATORE TROPEA

Un "non-luogo", come le stazioni sono state definite dal sociologo francese Marc Augé, che diventa invece luogo di accoglienza, di preghiera, dove fermarsi anche a riflettere. È la stazione Termini, che dallo scorso 18 dicembre, ospita il presepe voluto dalla cappellania della stazione stessa e inaugurato e benedetto dal cardinale vicario Baldo Reina. Al centro della stazione, nella galleria centrale, davanti ai binari e tra i vari negozi, il presepe «può donare armonia e serenità a chi si ferma a guardarlo anche solo per un istante», ha affermato il cardinale vicario. «Osservandolo - ha aggiunto - pensando a chi passa da qui ogni giorno e parte o arriva per i più svariati motivi: per lavoro, per vacanza, per malattia, per studio. Tutta gente di passaggio, come di passaggio erano i pastori a Betlemme nella notte di Natale. Chiediamo quindi al Signore di donare

serenità a tutti i viaggiatori». Il presepe della stazione Termini è opera del padre francescano Antonio Bai, storico rettore della basilica di Sant'Antonio in via Merulana, venuto a mancare nel 2024. Lì era custodito, presso la mostra dei presepi, ed è stato poi adattato dai maestri della scuola di arte presepiale della stessa basilica per essere portato a Termini, anche con lo scopo di ricordare l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, che ricorre nel 2026. Presenti infatti alcune statue di pastori adoranti con il tipico saio francescano, mentre la natività è all'interno di una falegnameria, per celebrare san Giuseppe. «Rinnoviamo una tradizione che ormai va avanti da tanti anni - spiega il cappellano di Termini, don Domenico Monteforte - perché vogliamo portare testimonianza del Natale, della nascita di Cristo». Senza troppe particolarità e senza distogliere l'attenzione dalla natività, «è un presepe classico che vuole semplicemente

ricordare i valori morali dell'accoglienza cristiana del Natale. La stazione - aggiunge - è un luogo di passaggio e sappiamo che qui nei dintorni molte associazioni si prodigano per aiutare chi vive situazioni di fragilità. Vuole quindi essere un piccolo simbolo di attenzione e un dono per chi, tra turisti e pendolari, avrà il tempo di fermarsi». Presente anche Tommaso Tanzilli, presidente di Ferrovie dello Stato, che riflette sull'«importanza religiosa ma anche culturale della tradizione del presepe e ritengo opportuno - prosegue - che questa opera si trovi proprio qui al centro di una stazione così grande, affollata e di passaggio», con oltre 150 milioni di persone l'anno, quasi 500.000 al giorno. All'inaugurazione anche il Coro Frères&Friends - realtà nata nell'ambito del Collegio San Giuseppe Istituto De Merode di Roma - guidato dal maestro Pamela Borri, che ha accompagnato l'evento con i tipici canti natalizi.

Intervista al presidente Marco Della Porta «Serve prolungamento della metropolitana verso Primavalle e Torrevicchia. A breve lavori per il primo istituto superiore del territorio»

Trasporti, decoro, scuole. Le sfide del XIV Municipio

Sbloccato l'iter per la chiesa di Santa Brigida, attesa da oltre 40 anni

DI ROBERTA PUMPO

Il Municipio XIV, il quarto per estensione, si sviluppa per il 60% oltre il Grande Raccordo Anulare. Un territorio vasto suddiviso in centro, periferia storica e "nuova periferia", con diverse condizioni sociali, economiche ed urbanistiche. Il presidente Marco Della Porta riassume il lavoro fatto dalla sua amministrazione guardando alle sfide e alle prospettive future. Sbloccato l'iter per la costruzione di una nuova chiesa per la comunità parrocchiale di Santa Brigida, a Palmarola, che da sempre celebra in un locale. A che punto è il progetto? La chiesa di Santa Brigida è attesa da oltre 40 anni. I fondi sono stati stanziati dal Vicariato. Un forte impulso lo ha dato Papa Francesco il 6 giugno scorso nell'incontro con la comunità. Parlò dell'importanza di realizzare una chiesa. Abbiamo aiutato la diocesi a superare gli ostacoli burocratici: sono stati completati i sondaggi archeologici e speriamo presto di posare la prima pietra. Sarà un luogo di culto e di aggregazione sociale fondamentale. Più della metà del territorio è fuori dal Raccordo Anulare. Cruciale è quindi il tema dei trasporti. Parliamo di quartieri nati senza pianificazione, con gravi carenze viarie. Abbiamo sbloccato il collegamento Selva Candida-Ottavia e anche qui si procede con i sondaggi archeologici. Questo nuovo asse consentirà di collegare l'area esterna al Gra con quella interna, bypassando Palmarola e fluidificando gli spostamenti nel quadrante più periferico. Altro nodo critico: il decoro urbano. Abbiamo realizzato il più grande



Nella foto grande, il presidente del Municipio XIV Marco Della Porta in un incontro con papa Francesco. Nell'immagine piccola in alto, invece, Della Porta con il cardinale vicario Baldo Reina

piano di decoro nella storia del Municipio con bonifiche, aumento della manutenzione del verde, interventi in aree mai curate, pulizia e diserbo dei marciapiedi. C'è stato un miglioramento netto, ma siamo consapevoli che tanto c'è ancora da fare. Dare decoro significa restituire dignità ai luoghi di vita quotidiana. In campagna elettorale vi siete impegnati per contrastare le disuguaglianze sociali e la dispersione scolastica, soprattutto a Primavalle. Cosa è stato fatto? Il risultato più importante sarà la realizzazione, fuori dal Gra, del primo istituto superiore del Municipio che permetterà a molti studenti di risparmiare oltre due ore di viaggio al giorno. Fondi e progetto sono pronti, attendiamo la

prima pietra. Parallelamente abbiamo avviato un piano di manutenzione delle scuole e lanciato progetti culturali a supporto dell'offerta formativa. Da Primavalle è partito anche il più grande piano di manutenzione stradale mai realizzato. Abbiamo fatto acquisire al Comune il Parco Anna Bracci e stiamo ultimando la riqualificazione del Parco Stefano Borgia. Abbiamo stretto un'alleanza importante con scuole e parrocchie. Tutti crediamo che potenziando i luoghi di aggregazione e aumentando l'offerta culturale possiamo indirizzare i ragazzi verso i valori sani della vita. Siamo anche convinti che la cultura sia il miglior antidoto alla solitudine. Abbiamo realizzato diversi festival con protagonisti i

giovani come il Couscous Unplugged che coinvolge interi quartieri, due arene cinematografiche a Monte Ciocci alla Balduina e a Santa Maria della Pietà a Monte Mario, progetti con le scuole, aperture straordinarie dei siti archeologici, concerti di musica classica nelle parrocchie. Sul fronte delle politiche sociali? Abbiamo riattivato i servizi alla persona: soggiorni estivi ed invernali per la terza età, ginnastica gratuita nei centri anziani, centri estivi ed invernali per le famiglie nelle scuole. Per due anni abbiamo attivato il piano freddo a Santa Maria della Pietà, offrendo oltre 10mila pernottamenti a persone senza dimora. Abbiamo inaugurato "Connessione Solidale - Progetto

STARE", trasformando un immobile confiscato alla mafia in un centro di supporto per famiglie in difficoltà con accesso a beni alimentari e di prima necessità, orientamento ai servizi sociali, sanitari, educativi e lavorativi. Quale la sfida per eccellenza? Avevo promesso impegno e verità, e li ho mantenuti. Tanto è stato fatto, tanto resta da fare. La grande sfida futura è il prolungamento della metropolitana oltre Battistini verso Primavalle e Torrevicchia. Intanto abbiamo riconnesso il Municipio al centro con il prolungamento del percorso ciclopedonale fino a San Pietro. Questo mandato ha sbloccato opere ferme da trent'anni e posto basi solide per il futuro: un lavoro comune, autentico e concreto.

CARTAS

Villa Glori, il cantiere alla casa alloggio

A Villa Glori la cura si fa casa. Con questo slogan, la Caritas di Roma ha aperto i lavori di riqualificazione della Casa alloggio Villa Glori nella ex Colonia Marchiafava, all'interno del cuore verde dei Parioli. Lunedì scorso, il direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia, insieme al presidente della Fondazione Caritas Roma don Alessandro Caserio, e al consigliere delegato di Enel Cuore Andrea Valcalda, hanno aperto il cantiere dell'ultimo lotto di lavori del progetto di riqualificazione del complesso immobiliare, di proprietà di Roma Capitale e affidato alla Caritas dal 1988. L'intervento, che inizierà a gennaio, è finalizzato alla realizzazione di un Polo Integrato della carità a vocazione socio-sanitaria, in grado di offrire servizi innovativi per il contrasto alla povertà e alle fragilità complesse. La "Casa Alloggio Villa Glori" sarà dedicata all'accoglienza di 17 persone senza dimora in dimissioni protette dalle strutture sanitarie e, a completamento dei lavori, andrà ad aggiungersi alle altre quattro strutture già presenti: la "Casa Alloggio Don Luigi", il "Padiglione Don Orione", "Casa Wanda" e "Casa Itaca". I lavori di ristrutturazione - sostenuti dalla diocesi di Roma con il contributo di Enel Cuore e per i quali è stata avviata una campagna di raccolta fondi - prevedono il recupero del padiglione di circa 920 mq che sarà dedicato a un servizio di assistenza sociosanitario, di accoglienza e di riabilitazione a favore di coloro che sono in stato di bisogno e in estrema povertà, provenienti da strutture ospedaliere in dimissioni protette. «Villa Glori - ha detto Trincia - è stata una profezia di monsignor Luigi Di Liegro, un segno di contraddizione rispetto a una cultura dominante che offre il giusto solo a chi può permettersi il meglio».

Tor Bella Monaca, l'impegno accanto ai giovani

Fra le iniziative l'oratorio con il doposcuola. Reina: grande responsabilità dell'annuncio del Vangelo in questo territorio con luci e ombre

DI MICHELA ALTOVITI

Spicca verso il cielo con la sua forma di vela il campanile della chiesa di Santa Maria Madre del Redentore, a Tor Bella Monaca, dove il cardinale vicario Baldo Reina ha concluso la visita pastorale domenica pomeriggio dopo un primo incontro con la comunità nel giorno dell'Immacolata. Internamente, a sorreggere idealmente la struttura, il crocifisso che appare come un albero

maestro. Può essere allora la metafora di un numeroso equipaggio a raccontare la parrocchia cui il cardinale ha chiesto di condividere «una grande responsabilità» ovvero quella «dell'annuncio del Vangelo in questo territorio con le sue luci e le sue ombre». Per Reina infatti «il compito di evangelizzare» riguarda tutti perché «in una parrocchia non ci sono spettatori ma siamo tutti coinvolti», animati dal «coraggio che ci viene dal nostro Dio che ama il Suo popolo e non lo abbandona»; da qui, il monito del porporato ad incontrare «coloro che sono in attesa di una parola di gioia e di speranza, quella che magari adesso stanno cercando su altre strade». Centrale nell'omelia del vicario «il tema della testimonianza cristiana» che in parrocchia «i vari gruppi, le

associazioni e le realtà» rendono concreta per «dire l'agire e l'opera salvifica di Dio», sono ancora le parole di Reina. Proprio in questa direzione operano le 4 comunità Neocatecumenali presenti a Santa Maria Madre del Redentore poiché come spiega Roberta, una delle referenti, «il fine, in funzione del nostro carisma, è evangelizzare e cioè annunciare Gesù Cristo al di fuori»; non si tratta quindi di svolgere «attività specifiche ma di incontrare le persone concretamente nelle loro abitazioni - continua -: è un'esperienza meravigliosa perché c'è il desiderio di incontrare quell'Amore che noi vogliamo comunicare». Un altro strumento per dire concretamente il Vangelo è il centro Caritas parrocchiale intitolato a santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice

dell'ordine delle Suore della Carità, visitato dal cardinale prima della celebrazione eucaristica delle 18.30, attivo con il centro di ascolto e la distribuzione di pacchi viveri ogni lunedì, giovedì e venerdì mattina. Sono altri due gli ordini religiosi femminili operativi in parrocchia: ci sono le Suore missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Queste ultime sono responsabili delle attività dell'oratorio aperto dal lunedì al venerdì dalle 15 «per l'aiuto nei compiti offerto a bambini e ragazzi da 7 volontari del Servizio civile e da volontari adulti - spiega suor Paola -; dalle 16.30 si aprono i cancelli e cerchiamo di accogliere i più giovani vivendo l'esperienza dell'oratorio di Valdocco e di don Bosco, cioè col gioco ma anche con una parola

Il cardinale Reina con le Suore della Carità (foto Gennari)



all'orecchio per orientare i ragazzi ad essere onesti cittadini, secondo l'insegnamento di don Bosco, appunto, curando molto la relazione». Afferiscono all'oratorio anche le attività sportive della Polisportiva salesiana, con la proposta del calcio a 5 e della danza, e le attività dell'"estate ragazzi".

«Cerchiamo di dare e fare il massimo», afferma il parroco don Giulio Barbieri, che guida la parrocchia da un anno dopo essere stato però qui viceparroco per 8 anni in passato. «Questo è un quartiere complesso, con problematiche note - dice il sacerdote - ma è anche pieno di cose belle da valorizzare».

Incontro dei giovani, i biglietti

Sabato 10 gennaio, alle ore 17, in Aula Paolo VI, gli adolescenti e i giovani romani incontreranno papa Leone XIV. Un appuntamento da non perdere all'indomani della fine del Giubileo – che si concluderà ufficialmente nel giorno dell'Epifania, con la chiusura della Porta Santa della basilica di San Pietro – durante il quale i ragazzi potranno ascoltare le parole del Santo Padre. Saranno tantissime le realtà giovanili presenti: dai ragazzi che frequentano il catechismo a quelli che si riuniscono nei gruppi parrocchiali, dai membri di movimenti e associazioni a quelli iscritti a società sportive cattoliche, fino ad arrivare agli studenti, agli universitari e ai fuori sede che abitano nei collegi del territorio diocesano. Con loro, ad

accompagnarli in questo incontro speciale con il Papa, il cardinale vicario Baldo Reina, che aveva annunciato loro l'appuntamento durante la “Notte in cattedrale” di preghiera dello scorso 21 novembre, e che ha rinnovato l'invito con una lettera. «Sarà un momento prezioso e di gioia – scrive infatti il cardinale Reina ai sacerdoti – per il quale vi invito a incoraggiare la partecipazione dei ragazzi delle vostre parrocchie, esortandoli a viverlo come un'occasione

Per l'accesso al pomeriggio con papa Leone XIV, sabato 10 gennaio, in Aula Paolo VI il QRCode e il ritiro nel Palazzo Lateranense

importante per ascoltare le parole del nostro Vescovo». L'ingresso in Aula Paolo VI sarà consentito dalle ore 15 alle 16.30 del 10 gennaio. Per accedere, sarà necessario avere il biglietto che può essere richiesto compilando inquadrando il QR Code. I biglietti potranno poi essere ritirati presso l'Ufficio per la pastorale giovanile della diocesi di Roma (Vicariato di Roma – piazza San Giovanni in Laterano 6 – secondo piano), nei giorni e negli orari indicati di seguito: mercoledì 7 gennaio negli orari di ufficio; giovedì 8 gennaio con estensione dell'orario fino alle 18; venerdì 9 gennaio sempre fino alle 18.



L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 9.30, nell'Aula della Benedizione, auguri del Santo Padre alla Curia Romana - Alle 12, Santa Messa all'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata - Alle 16.30, visita e Santa Messa presso l'Istituto Penale Minorile di Casal del Marmo - Alle 19, Santa Messa alla parrocchia San Luigi Grignon de Montfort

MARTEDÌ 23

Dalle 8 alle 12.30, udienze e incontri con varie istituzioni del territorio - Alle 12.30, auguri al personale del Vicariato di Roma - Alle 19, Santa Messa con i sacerdoti ospiti alla Casa San Gaetano al Divino Amore e si ferma con loro per un momento di fraternità

MERCOLEDÌ 24

In mattinata si ferma in una parrocchia della diocesi e ascolta le confessioni dei fedeli - Alle 19, Santa Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano - Alle 22, concelebra con il Santo Padre alla Santa Messa nella basilica di San Pietro

GIOVEDÌ 25

Alle 9.30, Santa Messa presso la Casa Circondariale Regina Coeli - Alle 19, Santa Messa nella parrocchia Santa Maria Consolatrice

VENERDÌ 26

Visita alcuni sacerdoti anziani

SABATO 27

Alle 11, rito della chiusura della Porta Santa e celebrazione eucaristica nella basilica di San Giovanni in Laterano - Alle 19, Santa Messa nella parrocchia di San Carlo da Sezze

DOMENICA 28

Alle 10, Santa Messa presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie al Trionfale - Dal 28 dicembre pomeriggio fino a mercoledì 31 dicembre, a Gerusalemme visita la casa di accoglienza per sacerdoti della diocesi di Roma animata da don Filippo Morlacchi

Leone XIV: «Creare spazi dove i giovani possano essere protagonisti della loro vita ed esprimere appieno i talenti». Dal cardinale Reina l'invito ad «avere coraggio, libertà, intelligenza»

Investire in valori umani

Il messaggio del Papa al LaborDì promosso dalle Acli provinciali per favorire l'incontro tra 1.600 studenti e mondo del lavoro

Il vicariato è forse la prima parola che imparano i giovani che si affacciano al mondo del lavoro. A Roma il lavoro povero è pari al 13,5%, valore più alto rispetto al Lazio e all'Italia intera. Ma si può ribaltare la rotta e per farlo è importante «investire in competenze tecniche ma anche in valori umani quali la creatività, la solidarietà e la mutua cooperazione, perché il lavoro, oltre a essere un mezzo necessario di sostentamento, è anche luogo in cui la persona scopre la propria vocazione, cresce nella responsabilità e contribuisce al bene comune». È il messaggio inviato da Papa Leone XIV, a firma del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, agli organizzatori della quarta edizione del LaborDì, la giornata promossa dalle Acli provinciali di Roma, che favorisce l'incontro tra 1.600 studenti e il mondo del lavoro.

Dai relatori parole chiave ai giovani per costruire il futuro

A ospitare l'evento, martedì, l'Auditorium della Tecnica, nel quale sono confluite le classi di quarto e quinto anno di oltre 20 istituti superiori. L'auspicio espresso dal pontefice, nel messaggio letto dal cardinale vicario Baldo Reina, è che l'appuntamento «susciti il coinvolgimento di istituzioni, imprese, educatori e comunità per individuare percorsi di formazione per creare spazi dove i giovani possano essere protagonisti della loro vita ed esprimere appieno i talenti». I numeri promettono bene: 75 postazioni dedicate (tra le quali quelle di Caritas Roma), 80 appuntamenti in agenda e 50 realtà imprenditoriali presenti. L'augurio del vescovo di Roma è che «l'evento sia momento fecondo di ascolto e di proposte concrete capaci di accendere nuove luci sul futuro lavorativo della Capitale». Tra gli obiettivi della giornata, per i ragazzi, imparare a scrivere un curriculum vitae efficace, a preparare una meticolosa lettera di presentazione e a sostenere in maniera cor-

retta un colloquio. Ogni relatore poi ha lasciato loro in consegna delle parole chiave, dei «pilastri» sui quali costruire il loro futuro. Il cardinale vicario Reina ha scelto il termine «coraggio». Modificando l'acronimo di Acli, ha esortato loro ad «Avere Coraggio, Libertà, Intelligenza». «Abbiate il coraggio di dire dei no, di superare la pigrizia, la paura di non farcela o di sbagliare». Lidia Borzi, vicepresidente delle Acli e ideatrice di LaborDì, ha scelto il termine «funambolo» perché i giovani oggi «tra studio, sport, emozioni, social, sono dei funamboli che si affacciano al mondo del lavoro. Vi auguro di salire su questo «filo» ideale con coraggio. Siate audaci, non abbiate paura di cadere». La parola del sindaco di Roma Roberto Gualtieri è stata «connettere» innanzitutto i giovani con il mondo del lavoro, tenendo ben presente che «chi assume non fa un favore, è vero il contrario. È il lavoratore che dà un servizio alla comunità. Proprio per questo deve avere contratti di lavoro non precari, un lavoro che rispetti la sicurezza, che gli consenta di crescere».

A margine dell'evento, il direttore della Caritas diocesana di Roma Giustino Trincia, commentando la presenza della Caritas, ha spiegato che «è un modo per costruire e non fermarsi alla denuncia». «Mettersi in gioco» l'indicazione del presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, perché «le cose belle e importanti si ottengono con la preparazione». In un videomessaggio, il presidente nazionale di Acli Emiliano Manfredonia ha consegnato ai giovani la parola «pace». «Attraverso il lavoro si costruiscono relazioni di amicizia e di solidarietà». Un suggerimento dal cantante Achille Lauro: «Non smettete di sognare - ha dichiarato in un video -. Trovate ciò che vi fa star bene e trasformatelo nel vostro lavoro».

Roberta Pumpo



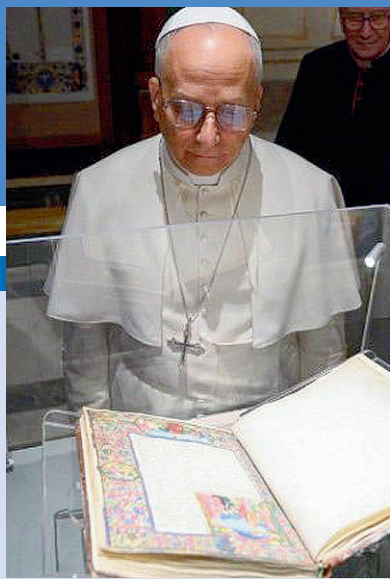
Il cardinale Reina e Lidia Borzi

Limes, volume dedicato a Roma

«Roma nella sua missione ha bisogno di recuperare un'anima: che è energia, intelligenza, coscienza, visione, progettualità. E finché non recupererà quest'anima, rischierà di non avere un ruolo a livello geopolitico. Se la recuperiamo, rendiamo un servizio al mondo intero, che oggi ne ha urgente bisogno». Lo ha detto il cardinale vicario Baldo Reina intervenendo lunedì scorso, al Palazzo del Vicariato vecchio, alla presentazione del nuovo volume di Limes dedicato a Roma. L'invito del cardinale è di «confrontarsi, mettendo da parte i

colori politici, con uno sforzo di pensiero per il bene di questa città» e delle sue criticità tra cui Reina ha citato «la sicurezza, la sfida educativa, l'allarme sul dilagare dell'uso delle sostanze». Il volume della rivista di geopolitica diretta da Lucio Caracciolo si intitola «Roma, il mito e le prospettive della Città Eterna nella rivoluzione geopolitica in corso» e si occupa della Capitale a 360 gradi, dal suo valore storico all'attualità con i problemi e le sfide che la città è chiamata ad affrontare. Tra gli articoli, anche una conversazione con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

LEONE XIV



(Foto Vatican Media)

Il Papa visita la mostra a Biblioteca del Senato

Nuove visite a sorpresa di Papa Leone XIV. Il pontefice, nella giornata di giovedì, ha pranzato nella nunziatura apostolica presso lo Stato italiano, in via Po, per poi recarsi, nel primo pomeriggio, al Palazzo della Minerva, dove si trova la Biblioteca del Senato della Repubblica. Qui è stato accolto dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, accompagnato dal segretario generale del Senato, Federico Silvio Toniato. «Nella Sala dello Schedario, dopo un breve saluto con i vicepresidenti, i questori e i presidenti dei gruppi del Senato, ha scoperto il velo posto sull'immagine del Bambino Gesù nel presepe tradizionale», informa la Sala Stampa della Santa Sede. Accompagnato dal presidente del Senato e dal segretario generale, il Papa ha quindi raggiunto la Sala Capitolare, dove è allestita la mostra della Bibbia di Borso d'Este, per una breve visita, al termine della quale ha fatto rientro in Vaticano. Insieme al pontefice c'era il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin. La Russa, riferisce Vatican News, ha donato al Papa una martinella, la campanella con cui il presidente del Senato richiama all'ordine in aula, personalizzata e con una dedica. Un'altra dedica l'ha lasciata Leone XIV firmando il libro d'onore. La mostra «Et vidit Deus quod esset bonum – La Bibbia di Borso d'Este. Un capolavoro per il Giubileo» aperta fino al 16 gennaio 2026, è promossa dal Senato in collaborazione con la presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Cultura, le Gallerie Estensi, il Commissario straordinario per il Giubileo e l'Istituto dell'Enciclopedia Treccani. L'evento costituisce un'occasione straordinaria per ammirare la Bibbia di Borso d'Este visto che il manoscritto miniato in due volumi, realizzato tra il 1455 e il 1461, è conservato nella Biblioteca Estense universitaria di Modena e viene esposto al pubblico solo in rarissime occasioni. È stato organizzato 102 anni dopo il ritorno in Italia, nel centenario della sua prima esposizione al pubblico nella città di Modena. Il ritorno dell'opera nella Biblioteca del Senato ha anche un preciso valore simbolico: proprio a Palazzo della Minerva, nel 1923, Giovanni Treccani, che salvò l'opera dalla dispersione, incontrò il ministro Giovanni Gentile e venne convinto a farsi carico dell'acquisto della Bibbia di Borso d'Este. E sempre a Palazzo della Minerva la donazione venne formalizzata, con atto di stipula del 3 novembre 1923, confermato da Gentile e Treccani.



(foto: diocesi/gennari)

L'impegno nella parrocchia affidata ai Legionari di Cristo Percorsi per le coppie e i ragazzi Carità, l'obiettivo è fare rete

Nostra Signora di Guadalupe, priorità alle famiglie

DI MICHELA ALTOVITI

Affidare alla «presenza materna di Maria le nostre ansie, paure e preoccupazioni», nel ricordo del monito «Ci sono io» che la Vergine rivolse a Juan Diego, l'azteco convertitosi al cristianesimo cui apparve per 4 volte dal 9 al 12 dicembre nel 1531. Proprio venerdì 12 dicembre, festa della Madonna di Guadalupe, il cardinale vicario Baldo Reina ha celebrato una Messa solenne nella basilica intitolata alla Imperatrice dell'America Latina e delle Filippine e a San Filippo martire, dopo aver incontrato la comunità della parrocchia nel quartiere Aurelio affidata ai padri Legionari

di Cristo. «Nelle prodigiose apparizioni Maria non chiede nulla – ha spiegato il porporato –, chiede semplicemente di tenere conto della Sua presenza e ancora oggi non si stanca mai di garantirci questa presenza che ci rassicura». Ancora, riprendendo il Vangelo del giorno relativo alla visita di Maria alla cugina Elisabetta, il porporato ha voluto «attualizzare il messaggio» invitando i fedeli a riflettere su quale sia «la qualità dei nostri incontri», laddove «viviamo in una società che presenta un paradosso perché pur essendo molti i mezzi di comunicazione non comunichiamo», soprattutto non poniamo «alla radice della nostra comunicazione Dio», ha spiegato ancora Reina. Da qui

l'invito a «rendere circolare la comunicazione di Dio come cristiani», ovvero a «dire Dio nell'era dell'assenza di Dio» perché «come per Maria ed Elisabetta – ha aggiunto il cardinale vicario – mettere al centro Dio cambia la storia e la prospettiva di vita». E in particolare ai catechisti che nell'incontro con i rappresentanti dei diversi gruppi parrocchiali del pomeriggio Reina ha raccomandato di «proporre ai genitori di parlare e raccontare l'esperienza di Dio». In parrocchia c'è un'attenzione alla realtà delle famiglie, sia alle giovani coppie ma anche a quelle adulte, con gruppi dedicati, così come vengono accompagnati in un percorso spirituale e

formativo i fidanzati e i neosposi. Ricca pure la proposta di pastorale giovanile con attività ricreative e momenti di crescita sia nei locali della parrocchia – con l'oratorio attivo tutti i sabato pomeriggio – che all'esterno con gite e viaggi anche a livello internazionale in occasione dei raduni per giovani promossi dai Legionari di Cristo. Per la fascia degli adolescenti degli ultimi anni della scuola secondaria di primo grado e il biennio di quella di secondo grado c'è anche la proposta di esperienze di apostolato e volontariato, «ad esempio per portare un pasto caldo ai senzatetto alla stazione Termini». A riferirlo, a margine della celebrazione, il viceparroco padre Felipe Quezada, che ha

messo in luce in particolare «il tempo dell'oratorio estivo, che dura cinque settimane tra giugno, luglio e una settimana a settembre e che rappresenta l'occasione di condividere e fare gruppo per i più giovani impegnati nell'animazione dei bambini». I ragazzi del liceo e gli universitari, invece, si riuniscono due volte al mese per un incontro formativo seguito dal tempo della cena condivisa. Da parte sua, il parroco padre Claudio Maria Garcia de Alvear ha considerato l'importanza di rispondere alla «chiamata a metterci in gioco per l'ambito della carità e della catechesi» facendo rete e in sinergia «con le altre parrocchie della nostra prefettura».

Il progetto di CMB con abitazioni innovative, spazi verdi e servizi per la comunità. Abitare o investire qui significa scegliere il futuro

Una casa nel verde a prezzi accessibili A Selva Candida il sogno diventa realtà

Partiti i lavori per la riqualificazione dell'area ex Centro Direzionale Alitalia con una nuova viabilità

Appartamenti con terrazzo o giardino privato a prezzi accessibili, zero spese condominiali per tre anni e il privilegio di abitare in un'oasi di tranquillità. Un'occasione rara per chi desideri investire nel futuro e migliorare la propria qualità di vita, senza rinunciare alla comodità dei servizi cittadini. Il momento in cui le idee che guardano al futuro diventano realtà è arrivato. A Selva Candida, nel quadrante nord-ovest della Capitale, è partito il cantiere del Progetto Roma Nord (www.progettoromanord.it), un intervento atteso da anni che trasformerà un'area dismessa – quella che un tempo ospitava il Centro Direzionale Alitalia – in un nuovo modello di comunità urbana, sostenibile e connessa. Il suono delle ruspe segna l'inizio di una rinascita concreta: CMB, storica cooperativa con oltre un secolo di esperienza nel settore edilizio, ha avviato prima le opere di urbanizzazione, con la realizzazione delle infrastrutture primarie, della nuova viabilità, dei sottoservizi idrici ed elettrici e di una vasca di laminazione per la mitigazione idraulica e poi un primo lotto delle residenze. Un'attività intensa e ben organizzata che prepara il terreno alla nascita di un quartiere moderno, verde e a misura di famiglia. Il piano si inserisce a pieno titolo tra le più importanti operazioni di rigenerazione urbana del Municipio XIV, con 300 nuovi appartamenti suddivisi in sei edifici NZEB (Nearly Zero Energy Building) di classe energetica A, dotati di impianti fotovoltaici, sistemi di risparmio idrico e gestione delle acque piovane. Un approccio che riduce i consumi, migliora il comfort abitativo e rispetta l'ambiente. Gli appartamenti sono completamente personalizzabili con finiture di pregio, adatti a soddisfare ogni necessità. Giardino privato o terrazzo panoramico? Cucina abitabile o open space? Due o più locali? Ogni esigenza trova risposta in una proposta abitativa flessibile, moderna e sicura. I prezzi partono da 2.950 euro al metro quadro. Gli edifici sono progettati secondo criteri di



eco-sostenibilità, sicurezza antisismica e materiali ignifughi. E ogni dettaglio è pensato per assicurare il benessere dei residenti, grazie anche ad ampie aree verdi attrezzate, spazi per il gioco dei bambini, zone dedicate agli animali domestici e un grande parco urbano di otto ettari che si integra nella cornice naturale della Riserva Grande.

Accanto alle residenze nasceranno un parco commerciale, una nuova piazza coperta con servizi e spazi di socialità. La rigenerazione di Selva Candida passa anche attraverso un importante piano di interventi sulla viabilità: il nuovo collegamento tra via di Selva Candida e via Casal del Marmo ridurrà i tempi di percorrenza verso il G.R.A., mentre il rad-

doppio della via principale e la nuova rotonda tra via Riserva Grande, via Selva Candida e via Casorezzo renderanno più scorrevole e sicuro il traffico locale. Per scoprire tutti i dettagli visita il sito www.progettoromanord.it. Per chiedere informazioni e fissare un appuntamento per scoprire di persona il nuovo quartiere **06.69226918**.



Tutti i vantaggi

Appartamenti a partire da 2.950€/mq

300 abitazioni

Classe energetica A - edifici NZEB

Progettazione antisismica e materiali ignifughi

Otto ettari di verde pubblico attrezzato

Parco commerciale

Nuova viabilità e collegamenti con il G.R.A.

Servizi per famiglie: scuole, asili, aree gioco, spazi pet-friendly

Grattacieli, ospedali, edilizia residenziale

Costruttori di valore dal 1908

Oltre 10mila appartamenti realizzati in 30 anni

Dal 1908, CMB contribuisce a dare forma all'Italia, realizzando ospedali, scuole, infrastrutture e abitazioni nel segno della responsabilità. Le opere firmate CMB – dal Citywave e la Torre Libeskind di Milano all'Unipol Headquarters e a Symbiosis, per citarne solo alcune – raccontano un modo di costruire che unisce efficienza, estetica e funzionalità. Cooperativa di persone unite dalla stessa idea di lavoro, CMB, nel 2024, ha registrato 878 milioni di euro di giro d'affari, un utile netto che ha superato i 18 milioni. Il volume delle acquisizioni di lavori e servizi, poi, ha evidenziato il superamento degli obiettivi commerciali sia in termini di volumi, pari a circa 904 milioni di euro, che di marginalità, spingendo il portafoglio ordini ai 3,4 miliardi. Nel 2024 l'indebitamento finanziario del Gruppo presentava un valore prossimo allo 0. Segnali importanti per un'impresa storica con 929 dipendenti – il 26% under 40 – che ha raggiunto ottimi risultati in sostenibilità: 29% di energia da fonti rinnovabili, 99% dei rifiuti avviati a recupero, 50 commesse progettate in

BIM e più di 5.000 ore di formazione su salute e sicurezza. La stessa eccellenza delle grandi opere, CMB la porta anche nelle abitazioni: edifici progettati con cura costruttiva e materiali certificati, per offrire spazi luminosi, efficienti e sicuri. Progetti come Città Contemporanea, Milano Nord, Milano City Door e Milano Parco Lombardo testimoniano un impegno concreto: oltre 10.000 alloggi costruiti e venduti in trent'anni, per dare forma al modo di vivere di domani.



**VIENI A TROVARCI IN VIA DI SELVA CANDIDA ANGOLO VIA GANDIN
PER INFO E APPUNTAMENTI 06.69226918**

«Una fede capace di abitare le periferie»

Luoghi giubilari: i romeni greco-cattolici a San Salvatore alle Coppelle
Il rettore, il vescovo Crisan: la Chiesa è madre e casa

DI GIUSEPPE MUOLO

«Per una comunità composta in larga parte di famiglie di migranti, vivere il Giubileo significa anzitutto fare l'esperienza molto concreta di una Chiesa che accoglie e in cui ci si riconosce pienamente a casa». A parlare è il vescovo Cristian Crisan, rettore della chiesa giubilare di San Salvatore alle Coppelle, nel rione Sant'Eustachio. Costruita nell'XI secolo, dal 1914 è stata affidata alla cura pastorale dei romeni greco-cattolici.

«In questo tempio carico di memoria ecclesiale e spirituale – racconta il vescovo –, i fedeli continuano a condividere la storia e l'identità culturale e spirituale della nostra Chiesa romana *sui iuris*, con una particolare attenzione ai poveri e agli emarginati». La comunità, continua il presule, «è una realtà viva, composta da famiglie prevalentemente giovani, con una presenza che varia durante l'anno». Al centro «vi è la Divina liturgia celebrata in rito bizantino, che è la fonte da cui nasce la vita comunitaria e il luogo in cui si custodisce e si trasmette la fede». Per il vescovo, «è una testimonianza eloquente di quella unità che non annulla le differenze, ma le armonizza nella comunione». Per molti pellegrini, ma anche per i turisti, «l'incontro con la liturgia orientale diventa un'esperienza nuova che aiuta a capire meglio la cattolicità della Chiesa

stessa, e che rinvia soprattutto alla contemplazione». Il linguaggio delle icone, il canto liturgico e la ricchezza simbolica «aiutano a riscoprire il primato del Mistero e la dimensione orante della fede». Un segno importante per tutta la città. «Il rito bizantino ci ricorda che la cattolicità non è solo estensione geografica – ribadisce il presule –, ma profondità spirituale e capacità di accogliere tradizioni diverse come dono reciproco. Nel tempo dell'Anno Santo, può offrire alla Chiesa e ai pellegrini una vera "scuola di interiorità"». In questa prospettiva, monsignor Crisan ricorda le parole di Papa Leone XIV in occasione del Giubileo delle Chiese orientali: «La Chiesa – disse il Pontefice – ha bisogno di voi. Quanto è grande l'apporto che può darci oggi l'Oriente cristiano!». Sono tanti, infatti, i segni di speranza

che si possono cogliere a San Salvatore alle Coppelle. «Emergono soprattutto nelle storie quotidiane dei nostri fedeli – racconta il vescovo –: famiglie che, nonostante le difficoltà, scelgono di rimanere unite; giovani che cercano un futuro senza recidere le proprie radici spirituali; anziani che custodiscono la fede come memoria viva e trasmessa». Il messaggio che questa comunità può offrire alla Chiesa, sottolinea il rettore, «è quello di una fede capace di abitare le periferie senza perdere il centro». In un tempo segnato da mobilità, incertezza e frammentazione, «la nostra esperienza ricorda che la Chiesa è madre e casa, capace di accogliere storie diverse e di trasformarle in un cammino di comunione. Ci impegniamo quotidianamente ad aiutare le persone in difficoltà, affrontando le problematiche dei fedeli, talvolta



L'interno della chiesa di San Salvatore alle Coppelle

stradati dal proprio contesto familiare e sociale». Un altro messaggio di speranza è dato dalla testimonianza stessa del luogo giubilare. «Mentre la nostra Chiesa era dichiarata fuorilegge in Romania per oltre 40 anni – conclude il vescovo –, alle Coppelle si continuava a celebrare la Divina liturgia in rome-

no, fino alla caduta del comunismo nel 1989. La testimonianza dei martiri della nostra Chiesa diventa così impegno e profezia per il futuro. Il loro versare del sangue per Cristo e per la Chiesa ci ricorda il messaggio stesso del Giubileo: una porta che si apre, una misericordia che ricostruisce e una speranza che non delude».

La Messa per il Giubileo dei detenuti, ultimo grande evento dell'Anno Santo. «Nessun essere umano coincide con ciò che ha fatto, la giustizia è sempre un processo di riparazione e di riconciliazione»

Il Papa: «Nessuno vada perduto»



Un momento della celebrazione presieduta domenica scorsa da Papa Leone in San Pietro (Foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

«L'uomo trascende dai suoi errori. Non c'è abisso dal quale non ci si possa rialzare. Il Signore vuole «che nessuno vada perduto! Che tutti siano salvati!». Pertanto, la giustizia dovrebbe mirare a un cammino di riparazione e di riconciliazione. Per questo è fondamentale impegnarsi per «promuovere in ogni ambiente» specialmente nelle carceri, «una civiltà fondata su nuovi criteri: quella che Paolo VI definiva «la civiltà dell'amore». È il cuore dell'omelia di Papa Leone XIV che domenica scorsa, nella basilica di San Pietro, ha presieduto la Messa a conclusione del Giubileo dei detenuti, ultimo grande evento dell'Anno Santo che coincideva con la terza domenica di Avvento, detta «Gaudete»: la domenica della gioia. È lo stesso Prevost a sottolineare che la liturgia «ricorda la dimensione luminosa dell'attesa: la fiducia che qualcosa di bello, di gioioso accadrà». L'evento giubilare, iniziato venerdì 12, è stato rivolto ai detenuti con i loro familiari, agli operatori delle carceri, alla polizia e all'amministrazione penitenziaria. Circa 6mila i partecipanti, provenienti da 90 Paesi. Tra loro rappresentanti delle case circondariali di Rebibbia Nuovo complesso e Rebibbia femminile (dove nella notte tra giovedì 11 e venerdì 12 è morta una donna di 59 anni) e dell'Istituto penale minorile di Casal del Marmo. Migliaia i fedeli che hanno seguito la celebrazione dai maxi-schermi in piazza San Pietro. Nel 2024 il Giubileo della Speranza si è aperto con un'attenzione particolare al mondo carcerario, con la celebrazione presieduta il 26 dicembre da Papa Francesco nella chiesa del Padre nostro a Rebibbia. Nella bolla di indizione del Giubileo auspicò forme di alleggerimento delle pene affinché i detenuti ritrovarono fiducia in sé stessi e nella società. Un appello al quale si è unito quello di Leone, il quale confida che «in molti Paesi si dia seguito» al desiderio del suo predecessore. A Rebibbia Francesco esortò anche a essere,

con cuore generoso, operatori di giustizia e di carità negli ambienti in cui viviamo». A meno di un mese dalla chiusura dell'anno giubilare, per Prevost è quindi necessario «riconoscere che, nonostante l'impegno di molti, nel mondo carcerario c'è ancora tanto da fare». Leone ha elencato i tanti problemi che quotidianamente affrontano detenuti e responsabili del mondo carcerario. «Pensiamo al sovraffollamento – ha affermato –, all'impegno ancora insufficiente a garantire programmi educativi stabili di recupero e opportunità di lavoro. E non dimentichiamo, a livello più personale, il peso del passato, le ferite da medicare nel corpo e nel cuore, le delusioni, la pazienza infinita che ci vuole, con sé stessi e con gli altri, quando si intraprendono cammini di conversione, e la tentazione di arrendersi o di non perdonare più». Quello dietro le sbarre «è un ambiente difficile e anche i migliori propositi vi possono incontrare tanti ostacoli», ha osservato il vescovo di Roma, invitando però a «non stancarsi, scoraggiarsi o tirarsi indietro, ma ad andare avanti con tenacia, coraggio e spirito di collaborazione». Leone ha constatato che ancora oggi tanti non comprendono che «da ogni caduta ci si deve poter rialzare,

che nessun essere umano coincide con ciò che ha fatto e che la giustizia è sempre un processo di riparazione e di riconciliazione. Quando però si custodiscono, pur in condizioni difficili, la bellezza dei sentimenti, la sensibilità, l'attenzione ai bisogni degli altri, il rispetto, la capacità di misericordia e di perdono, allora dal terreno duro della sofferenza e del peccato sbocciano fiori meravigliosi e anche tra le mura delle prigioni maturano gesti, progetti e incontri unici nella loro umanità». Un lavoro interiore che non riguarda solo chi è privato della libertà, ha precisato, ma «prima ancora a chi ha il grande onore di rappresentare presso di loro e per loro la giustizia». Le ostie consacrate dal Papa durante la Messa – concelebranti all'altare il cardinale Michael Czerny e l'arcivescovo Rino Fisichella – sono state preparate nei laboratori eucaristici delle carceri di Opera, San Vittore e Bollate. Sono state donate dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti nell'ambito del progetto «Il senso del Pane», che dal 2016 coinvolge ogni anno più di 300 detenuti nella preparazione di ostie destinate a oltre 15mila realtà tra diocesi italiane e straniere: congregazioni religiose, parrocchie e monasteri.

Il nuovo corso di formazione missionaria

Dal 10 gennaio l'iniziativa promossa dal Centro diocesano in collaborazione con Limes sul tema "La rivoluzione mondiale"

Nasce dalla collaborazione tra il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e la rivista italiana di geopolitica Limes il nuovo corso di formazione missionaria promosso dal Centro missionario della diocesi di Roma, che prenderà il via il prossimo 10 gennaio. Per l'edizione 2026 il tema scelto è «La rivoluzione mondiale». «Se da un lato ci troviamo di fronte a un disordine che ci rende impotenti – sottolinea il direttore del Centro missionario, padre Giulio Albanese –, dall'altro, come cristiani, non possiamo restare alla finestra a guardare». Il percorso formativo si avvarrà del contributo degli esperti della redazione di Limes. «Verremo aiutati nella riflessione da personalità davvero di calibro – prosegue padre Albanese –, Tra queste, Lucio Caracciolo, direttore della rivista che ha fondato nel 1993». «Sono molto felice di

poter partecipare a questo evento per la diocesi di Roma – afferma Caracciolo –, La nostra rivista ha come missione quella di diffondere nell'opinione pubblica la conoscenza del mondo e dei suoi conflitti, avanzando anche proposte su come possano essere pacificati. L'evento centrale di questa fase storica è la crisi americana: il fattore ordinatore rappresentato per anni dagli Stati Uniti è venuto meno, riaprendo partite che sembravano chiuse e risvegliando ambizioni. Ne derivano conflitti che rischiano di sfuggire al controllo, così come un'opinione pubblica che potrebbe rassegnarsi a vivere in una stagione permanente di guerra». Il corso prevede cinque incontri, con cadenza mensile da gennaio a maggio, che si terranno il sabato dalle 9 alle 12 presso l'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. (C.G.)

ARTE

Dipinti di Caravaggio e Rubens esposti a Sant'Agnes in Agone

Fino a domenica 8 febbraio 2026 la chiesa di Sant'Agnese in Agone a piazza Navona ospiterà tutti i giorni, dalle 9 alle 19, l'evento «Cristo nostra pace», parte della rassegna «Il Giubileo è cultura», che si colloca nel contesto del Giubileo, promosso dal Dicastero per l'Evangelizzazione con il supporto del Commissario straordinario del Giubileo. La mostra, curata da don Alessio Geretti, ospita due opere di eccezionale importanza: la Madonna con il Bambino di Peter Paul Rubens e l'Incredulità di Tommaso di Caravaggio e Prospero Orsi. Due opere d'arte molto significative in grado di concentrare l'attenzione sull'incarnazione, la morte e la Risurrezione di Cristo e anche connesse all'ambiente romano: Caravaggio ha messo mano alla tela mentre era a Roma, a partire dagli ultimi mesi del Giubileo del 1600, mentre Rubens ha elaborato il suo dipinto dopo il suo viaggio a Roma e citando alcune sculture che proprio nell'Urbe aveva studiato e ammirato.

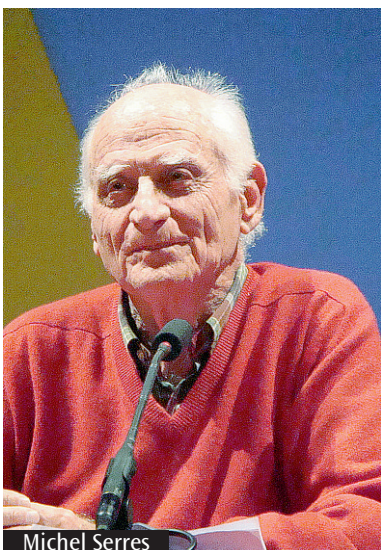
LAVORO

Un Opificio a San Policarpo

Presentato ufficialmente l'Opificio San Policarpo, un laboratorio di sartoria e inclusione nato grazie al protocollo d'intesa tra la parrocchia di San Policarpo, all'Appio Claudio, e Officina delle Opportunità, il servizio della Caritas diocesana di Roma dedicato all'accompagnamento e all'inserimento lavorativo delle persone più fragili. L'avvio con la firma del protocollo da parte del parroco don Claudio Falcioni e di Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana. Un luogo di creatività e riscatto, dove donne esposte a discriminazione, precarietà o solitudine possono apprendere competenze sartoriali, partecipare a laboratori dedicati alla cura di sé e prepararsi ai colloqui con un adeguato supporto professionale. Una sarta, in precedenza disoccupata, è stata assunta dalla parrocchia e oggi è tutor dei tirocini.

scaffale

di Eraldo Affinati



Michel Serres

La sconcertante attualità di Serres

Per leggere Michel Serres (1930-2019) bisogna predisporre a un'esperienza estetica, prima ancora che filosofica. Infatti questo grande pensatore francese di umili origini, salito ai più alti onori della cultura transalpina non solo accademica, si considerava soprattutto uno scrittore, seppure di profonda matrice speculativa, attingendo all'astrofisica, alla geologia, alla letteratura, alle religioni, alla chimica, alle biotecnologie, all'antropologia, in una straordinaria sintesi umanistica, sostenuta da uno stile lucidissimo e travolgente eppure sempre sullo strapiombo del delirio fantastico: tale dote distintiva, nel momento stesso in cui ne favorì la notorietà pubblica, lo tenne ai margini della percezione collettiva.

Non si spiegherebbe altrimenti come una delle sue opere più rilevanti e caratteristiche, *L'incandescente. Il Grande Racconto della Terra, della Vita, dell'Uomo*, pubblicata nel 2003, viene tradotta soltanto ora in Italia per Mimesis da Gabriella Baldri e Gaspare Polizzi, curatore e studioso dell'autore. Nel rievocare la storia del mondo, mettendo insieme Lucrezio e Darwin, Michel Serres vuole risalire alle origini, sapendo che tale ricerca lo condurrà fatalmente a sprofondare nelle sabbie mobili: «Il mio Dna apparve certo con l'unione di miei genitori che l'hanno costruito come si mescolano le carte, ma nella sua propria struttura, esso ha più di tre miliardi di anni». In questo senso ogni neonato, lanciato verso il futuro, ricolloca tut-

ti noi in una lontananza ancestrale: «Vecchia vita, carne obsoleta». Chi volesse gettare uno sguardo indietro dovrebbe capire perché, dopo il Big Bang, tutt'altro che certo, «una strana molecola di acido iniziò a replicarsi tale e quale, poi a trasformarsi mutando» fino a dettare addirittura le nostre fisiologie. Anche se riuscissimo nell'impresa di risolvere la questione, ci tiene a precisare Serres, non dovremmo figurarci un movimento di cui noi siamo il frutto, visto che il processo ha un andamento caotico. Serres, umanista non individualista, drammaticamente ma anche gloriosamente consapevole del valore convenzionale del linguaggio, ci lascia sgomenti per l'acuta e impietosa diagnosi del male

umano come richiamo egotico e affascinati dalle sue provocazioni luminose: «Che cos'è la tecnica? L'avvento della finalità in un'evoluzione che non la conosce». L'Occidente, grazie al Cristianesimo, punta alla fratellanza universale: «Quando il padre non genera, quando il figlio conosce, quaggiù, soltanto il suo padre adottivo e la madre resta vergine, lo schema familiare rompe, ancor più, con i legami di sangue». «Senza terra né tribù - chiosa Michel Serres - ecco i cittadini del mondo e fratelli degli uomini». Per dimostrare fino a che punto ci crede, chiude il volume pubblicando un appello alle università per un sapere comune: composto più di vent'anni fa, conserva ancora oggi un'attualità sconcertante.

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD

Buon Natale



**BALOCCO
PANETTONE
TARTUFATO 800G**
al kg 6,24

4,99

**BALOCCO PANDORO
BICHOCOLATE 800G**
al kg 6,24

4,99

**SOVRANO GIANDUIA
FONDENTE 250 G**
al kg 11,96

2,99

**FERRARI BRUT
CL 75**
al kg 17,32

12,99

**VIANI CRUDO
NAZIONALE**
al kg 16,67

3 etti

5,00



**BAULI PANDORO /
PANETTONE 700G**
al kg 5,70

3,99

**CALBEST NOCI
HOWARD JUMBO
CALIFORNIA**
al kg

4,99

**SALMONE
NORVEGESE PREAF.
200G**
al kg 17,45

3,49

VONGOLE LUPINO
al kg

3,99

**GRANA PADANO
PEZZI GRANDI**
al kg

10,90

CLEMENTINE
al kg

1,49

ORATE 400/600
al kg

8,99

UTILIZZANDO LA CARTA
DEDICATA A TE
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO



**SCONTO
10%**
SU TUTTA
L'ASPIESA

TUTTI I MARTEDÌ
SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
RISERVATO AI
PENSIONATI

**OFFERTE VALIDE DAL
16 AL 26
DICEMBRE 2025**

TUTTI I GIOVEDÌ
PER I DISOCCUPATI
10% DI SCONTO



COMUNE DI ROMA
con il patrocinio
del VII Municipio del
Comune di Roma



**Maestri
del Fresco**